

Non nascondo l'orgoglio che provo nei confronti di **Alessio Peluso**, mio zio, di cui porto fieramente il nome, sperando di esserne degno.

Se oggi sono diventato il Presidente di una delle più blasonate scuole di formazione professionali internazionali per guardie del corpo, lo debbo anche a lui. Un esempio di altruismo, un Eroe irraggiungibile ai miei occhi, fin da bambino.

Insignito di medaglia d'oro al valor civile. Da solo riuscì ad arrestare due malviventi dopo una rapina, il terzo fu arrestato subito dopo, ma per lui non vi fu nulla da fare... Fu schiacciato da un locomotore tra i respingenti del treno, durante l'inseguimento del terzo malvivente.

Ve lo presento, ecco chi era.



Organo istituzionale del Comune di Petruro Irpino

## Alessio Peluso, ricordato alla Festa della Polizia di Stato

**L'agente di pubblica sicurezza nei ricordi di Petruro Mori compiendo il suo dovere a Genova a soli 27 anni**



di Jenny Capozzi

Il petrurese Alessio Peluso (in alto nella foto), agente di pubblica sicurezza morto a Genova 57 anni fa, è stato ricordato nel corso di un particolare, quanto maestoso evento organizzato dalla Questura di Avellino, nella splendida cornice del teatro "Carlo Gesualdo" (17 maggio) in occasione della Festa della Polizia di Stato. Il Corpo, che quest'anno ha celebrato il 156esimo anniversario della sua fondazione, ha voluto allestire, per l'occasione, in terra irpina, una solenne quanto particolare serata-evento nel corso della quale sono andati in scena, frammenti di memoria e momenti di spettacolo che hanno ricordato il valore e il merito dei poliziotti irpini, che da caduti ed eroi, hanno dato lustro alla propria terra. "Radici e memoria" questo il filo conduttore

della splendida kermesse a cui erano presenti, oltre ai superstiti delle vittime, tutte le massime autorità della Polizia di Stato, a partire dal Capo della Polizia, il prefetto Antonio Manganello (avellinese di nascita), il questore di Avellino, Antonio De Iosa (emiliano di origini irpine) e tante altre personalità politiche, istituzionali e religiose dell'intera provincia. A rappresentare il Comune di Petruro, per ricordare il sacrificio di un suo figlio, il sindaco, Mauro Zarella e l'assessore Giuseppe Lombardi.

Uno "spettacolo", unico nel suo genere per ricordare chi è "morto roto di umanità". A condurre la serata la bravissima e bellissima conduttrice televisiva Paola Saluzzi, che, orgogliosamente e con discrezione ha raccontato le gesta e il valore degli uomini irpini che hanno contribuito a scrivere alcune pagine di storia del nostro Paese. Come ad esempio, il contributo eroico dato da Giovanni Palamaci, di Montella, il questore che salvò la vita a tantissimi ebrei dalla persecuzione delle leggi razziali e morì nel campo di concentramento di Dachau. Il ricordo dei poliziotti (commissari e agenti), deceduti si è svincolato lungo una serie di immagini proiettate sul grande schermo allestito nel teatro Gesualdo. Per ogni agente è stato delineato il profilo del militare ed esaltato quello umano, personale, insieme con momenti di vita privata testimoniata dalle tante foto ingiallite dal tempo. Tante storie, una diversa dall'altra, ma tutte unite da un profondo, dignitoso e sincero sentimento di dovere e dedizione, ma ricche di tanta dignità e umiltà.

Commozione ed emozioni si sono intertassate alle sublimi esibizioni della Banda della Polizia di Stato. L'orchestra che ha eseguito le splendide musiche di Ennio Morricone e le divine note di Caruso ha arricchito, ulteriormente, una serata già intensa per suo. Inoltre, le interpretazioni di Alessandro Preziosi, fattore di origine avellinese, che ha raccontato momenti di storia della "città del lago", hanno impreziosito un appuntamento unico nella storia della Polizia di Stato organizzato nella città di Avellino.

Il riconoscimento che il Corpo ha voluto fare allo "stirpe del dovere", ha un significato profondo, soprattutto in questo particolare momento storico. Il "Valore" ed il valore di chi spende la propria vita al servizio dei cittadini e della Nazione. Un messaggio raffinato che non può che indurre ad una accurata riflessione.

Per quanto riguarda, poi, all'impegno di tutte le forze di polizia di paese chiudere con le parole di Paolo Borrellino "Chi ha paura muore ogni giorno. Chi non ha paura muore una volta sola".

(continua a pag. 2)

## Una vita donata al servizio del Paese

(f.c.) - Nel parco della Rimembranza il freddo marmo del monumento ai Caduti che intrappola i nomi di tutti i petruresi caduti per la Patria, ospita, con una vaticinata anomalia (voluta dagli amministratori dell'epoca) anche il nome di Alessio Peluso "vittima del dovere". Eppure in molti non sanno che questo giovane petrurese, nato il 26 novembre 1924, lasciò il proprio paese nativo giovanissimo chiamato alle armi durante il secondo conflitto mondiale. Lascia mamma Trosiana e papà Vito nel piccolo borgo medioevale per indossare la divisa da marinaio e combattere insieme a tanti altri italiani una guerra che forse nemmeno condivideva. Alessio Peluso, terminate le ostilità da cui ne esce indenne, non fa ritorno a casa ma si arruola nel Corpo degli Agenti della Pubblica Sicurezza (l'attuale Polizia di Stato). Fu assegnato a Genova, con funzioni di Polizia Ferroviaria. Era felicissimo, Alessio, della sua nuova posizione. Un lavoro gratificante per se stesso e per la famiglia che veniva a trovare spesso. Che gioia quando ritornava per qualche giorno a Petruro. Per le sorelle, i fratelli e tutti i cugini era l'occasione giusta per fare indigestione di caramelle e cioccolatini. Era sempre un dispiacere vederlo ripartire. Inoltre, la situazione economica dell'immediato dopoguerra non era idilliaca e lasciare la mamma con il papà in irpinia non era affatto semplice per un animo sensibile come il suo. Ma, la sua vita a Genova era diversa. Aveva incontrato una ragazza di cui si era innamorato ed aveva acquistato perfino una bicicletta per potersi recare a lavoro e con la quale svolgeva anche il suo servizio. Era tutto così bello! Ma... il destino volle spezzare quell'incantesimo il 28 luglio del 1951. Alessio Peluso, quel giorno si era recato in servizio come faceva sempre al quartiere Rivarolo presso lo scalo ferroviario Ospedale Celestia. Il suo compito era quello di sempre: controllare l'importantissimo snodo di collegamento. Poi, succede qualcosa... Sono tre i malviventi che bisogna bloccare. Con difficoltà riesce ad arrestarne due. Al primo mette le manette in dotazione dal Corpo e l'altro riesce a bloc-



In alto i genitori di Alessio Peluso, Vito e Trosiana Genito, nella loro attività commerciale (bar e ricevitoria Totocalcio) in piazza San Gennaro che veniva frequentata già dalle prime ore dell'alba quando i "cavalotti" si recavano al lavoro nelle miniere di zolfo.

carlo con la cintura dei suoi pantaloni. Il terzo fugge! Alessio, però, non demorde. Chi sbaglia deve pagare! E si mette all'inseguimento del terzo malfattore. Lo individua. E' là tra i vagoni dei treni. Non può passarla franca... Ci sarà pure un modo per fermarlo... Corre, corre... E' lì, dietro la locomotiva di un treno che fa manovre: il poliziotto Alessio può farcela... Ed invece no! Quella maledetta locomotiva aveva fretta e in un attimo si agganacia al vagone violentemente spegnendo per sempre un radioso sorriso e imprigionando tra le sue morse il corpo esanime di un giovane 27enne partito da Petruro per mettersi al servizio della Nazione e di tutti i cittadini italiani.